

Il Venerdì di Repubblica 18 maggio 2012

Pagina 1 di 3

 cultura
 BOTTA E RISPOSTA

LA PUNIZIONE? NON FUNZIONA. E PIU' CONVENIENTE IL PERDONO

I DIALOGHI SULL'UOMO DI PISTOIA HANNO COME TEMA, QUEST'ANNO, IL «DARE». L'EX GIUDICE **GHERARDO COLOMBO** E LA FILOSOFA LAURA BOELLA SI CONFRONTANO. LE CONCLUSIONI? SORPRENDENTI

di **LEONARDO COEN**

MILANO. Che coraggio! In tempi di profonda crisi, e crisi di tutto, c'è chi mette in piedi un festival culturale dedicato - pensate un po' - al dare. Con un titolo che suona ecumenico e ottimista: *Dono, dunque siamo. Donare, scambiare, condividere per una società più equa*. Vaghielo a dire ai tartassati dell'anno 2012, e per di più alla vigilia di un nuovo, odioso balzello sulla casa, con la gente che si suicida perché non ha più lavoro, non ha più risparmi, non ha speranze.

Chiaro che il tema del dono è provocatorio. Una patata bollente. Se ne sentiranno delle belle a Pistoia quando, dal 25 al 27 maggio, andrà in scena la terza edizione, appunto, di *Pistoia Dialoghi sull'uomo*, evento ideato da Giulia Cogoli, già direttrice del Festival della Mente di Sarzana: scrittori, filosofi, giuristi, antropologi, sociologi italiani e stranieri dialogheranno, anche col pubblico, per spiegare «l'opposizione fra un'idea di società basata sulla solidarietà e quella di un mondo dove ognuno persegue i propri interessi», dare e prendere. Figuriamoci, poi, se l'argomento è il perdono, nel senso di «un dono che non dà nulla, ma restituisce tutto». Qui, addirittura, si cammina sul terreno minato dell'etica moderna, si affronta un dilemma perfino scabroso, e cruciale, visto che per qualcuno il perdono rappresenta l'es-

senza stessa della convivenza civile: toccherà a Laura Boella, docente di Filosofia morale alla Statale di Milano, affrontare l'eterna questione. Per lei, infatti, «il perdono è una sfida alla filosofia, non è un caso che ben pochi siano stati i filosofi nel Novecento che se ne sono occupati, come Hannah Arendt (pochissime pagine, fondamentali...), e Vladimir Jankelevitch, che pubblicò *Le Pardon*, in cui scrive che il perdono è follia, un gesto gratuito d'amore spiazzante e, dopo qualche anno, pubblicò *L'imprescriptible*, con sottotitolo *pardonner?*, in cui si dichiara contrario al perdono dei crimini nazisti ritenendo che sarebbe stato una forma di «liquidazione, di oblio, di cancellazione della memoria». *L'imprescriptible* è imperdonabile».

A farle da *sparring partner*, venerdì 25 maggio, nella piazza del Duomo di Pistoia (dove sarà allestito il ring dei «dialoghi») troverà chi di perdono si è sempre occupato, poiché è sempre andato a



Se noi
retribuiamo
il male
con il male,
vuol dire che
lo riteniamo
positivo

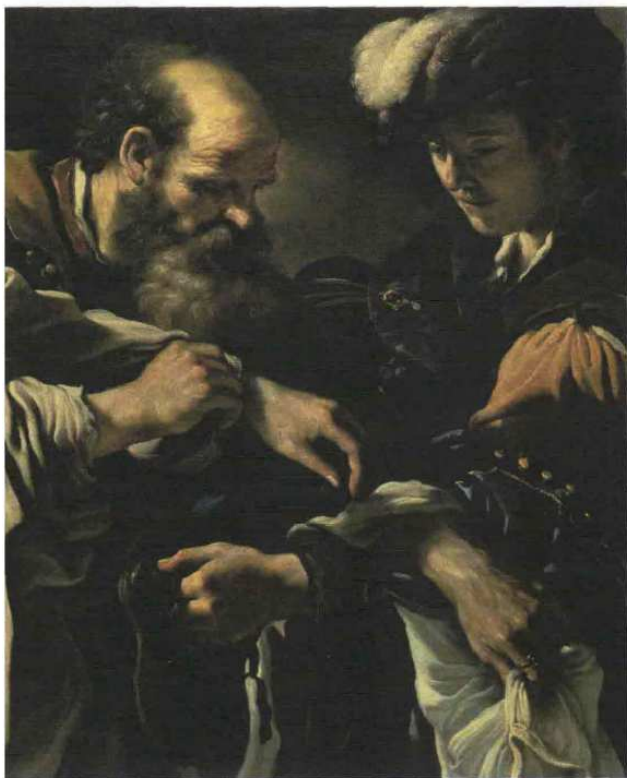


caccia delle colpe: Gherardo Colombo, ex pm del celebre pool di Mani Pulite, l'indagatore della P2, del delitto Ambrosoli e di tante altre celebri inchieste, diventato nel 2005 giudice di Cassazione e ritiratosi due anni dopo dalla magistratura per dedicarsi ai libri (li scrive, li edita: è presidente della Garzanti). Colombo è autore del saggio *Il perdono responsabile* (Ponte alle Grazie), in cui si propone di verificare «se il perdono, la disponibilità al perdono, abbia influenza sul contenuto delle regole attraverso le quali si vive insieme».

«Nel mio saggio *Il coraggio dell'etica* (Raffaello Cortina editore, pp. 180, euro 20), dico che il perdono è il dono del potere di ricominciare che obbedisce a una logica opposta a quella della colpa e della riparazione», precisa Laura Boella, e il sorriso che le ricambia Gherardo Colombo induce a pensare che tra i due vi sia

Il Venerdì di Repubblica 18 maggio 2012

Pagina 2 di 3

 IL RITORNO DEL FIGLIOL PRODIGO
 DI GUERCINO. IN BASSO, A SINISTRA,
 GHERARDO COLOMBO.
 A DESTRA, LAURA BOELLA


TRE GIORNATE INTENSE FRA LECTIO MAGISTRALIS, RIFLESSIONI E GIOCHI



È dedicato al dono, al piacere di scambiare e condividere per una società più equa, la terza edizione di Pistoia-Dialoghi sull'uomo (tel. 800-012146, www.dialoghi.sulluomo.com), festival di antropologia del contemporaneo ideato e diretto da Giulia Cogoli. In programma, dal 25 al 27 maggio, tre giornate con 19

tra incontri, dialoghi e letture nel centro storico della città toscana. Apertura, il 25 maggio alle 17,30 in piazza del Duomo, con la *lectio magistralis* dello psicoanalista Luigi Zoja dal titolo *Dono e obbligo. Una riflessione sul contributo sociale*. La giornata si chiude con la filosofa Laura Boella e Gherardo Colombo che si concentrano sul tema dono/perdono e l'attrice Anna Bonaiuto accompagnata dal saggista ed enigmista Stefano Bartezzaghi che dà vita a uno spettacolo di letture e di giochi di parole. Nei giorni successivi il filosofo Salvatore Natoli si interroga sulla logica del dono e sui concetti di «utile» e «gratuito»; Daniel Pennac (nella foto sopra) e Stefano Benni affrontano il tema del dono della scrittura; Padre Enzo Bianchi riflette sul dono dell'ospitalità e Corrado Augias dialoga con don Virginio Colmegna sul dono della libertà. Chiude l'ilarità di Alessandro Bergonzoni con lo spettacolo *Re mi fa sol la si? dol.* (g.o.)

convergenza di riflessioni. Già, dimenticavo: il Venerdì ha chiesto a Boella e Colombo di confrontarsi sull'argomento e ci troviamo nella sede della Garzanti.

Colombo: «Sono arrivato ad occuparmi di perdono partendo dall'osservazione del sistema attraverso il quale generalmente vengono trattate le trasgressioni. Oggi, la conseguenza della trasgressione è ancora legata abbastanza universalmente all'idea della retribuzione: il male va retribuito con il male. Il concetto del perdono è il presupposto per una possibilità di collegare alla trasgressione non l'esclusione, ma il recupero. Perché per poter seguire questa seconda strada è necessaria una predisponibilità alla gratuità delle proprie azioni. A far qualcosa senza ottenere necessariamente qualcos'altro in cambio. Il perdono inteso, come dice Laura, nel senso di atto di relazione, tra il perdonante e il perdonato-

to in cui entrambi assumono la responsabilità della relazione. Chi perdona e chi deve perdonare».

Boella: «Esatto: si perdona una persona, non la cosa, il fatto».

Colombo: «Il perdono vuol dire recuperare invece di troncare, invece di rifiutare la relazione».

Boella: «Diventa anche più importante: diventa una scelta difficilissima».

Scelte che esigono, però, un altissimo



Il perdono
corrisponde
a una logica
opposta a quella
della colpa
e della
riparazione

costo interiore...

Colombo: «Chi lo sa? Dipende dalle persone. Nel mio libro cito le parole di Carolina Porcaro, madre di Lorenzo Cenzato che aveva diciotto anni e fu ucciso il 10 agosto 2011 in Brianza da un altro ragazzo, a seguito di un diverbio. Dice la madre: non proverò odio per nessuno... sicuramente quel ragazzo non voleva uccidere mio figlio. Non si è reso conto di quello che stava facendo... Ecco, noi abbiamo questa tendenza forte a vedere il perdono come una specie di atto sovrumano. Il nostro sentire è un sentirci predisposti necessariamente al male. Il quale male a un certo punto diventa addirittura un valore. Perché se noi retribuiamo il male con il male vuol dire allora che lo riteniamo positivo. Che cosa dice la filosofia?».

Boella: «Un sillogismo... volendo, dietro questo sistema c'è anche mol- ➤»

cultura
 BOTTA E RISPOSTA

ta etica classica. Io disobbedisco, devo espiare, pentirmi... comunque avrò una pena che mi arriverà dall'alto. Nel mio libro sono nettissima su questo: l'etica comincia dal bene e non dal male».

Colombo: «Il nostro sistema attuale confonde il bene con il male...»

Boella: «Sono perfettamente d'accordo: il bene e il male sono entità su piani diversi. In questione c'è il valore che noi attribuiamo all'umanità di colui che ha sbagliato. Bisogna credere, mantenere la fiducia nella persona che ha sbagliato».

E che è pronta a pentirsi del male che ha causato?

Boella: «Secondo me bisogna riaprendere il perdono. Si sa benissimo che la dottrina cattolica e cristiana si accompagna al pentimento. Il colpevole deve cambiare se stesso pentendosi. Credo che questo debba essere ripensato proprio nei termini di un mutamento del pensiero e, certamente, anche del cuore. Si perdona la persona, non il crimine».

Colombo: «Nel nostro sistema giudiziario esiste un regime che prevede attenuanti e aggravanti, le attenuanti comprendono anche il comportamento successivo al reato, il risarcimento ecc... però la nostra giustizia è prevalentemente punitiva, la maggior parte dei carcerati torna a delinquere, non viene riabilitata come prescrive la Costituzione, no, viene repressa e basta».

Boella: «Nel tuo libro, Gherardo, auspichi una giustizia riparatrice... Già la parola dice qualcosa: si ripara la lacerazione...».

Colombo: «Una giustizia non vendicativa», laddove si applica, funziona. Al Tribunale per i minorenni di Milano, il 60 per cento delle vittime accetta il percorso per incontrare il responsabile del male: la giustizia riparativa abbatte la recidiva, e non è un'opinione. Sono i risultati degli studi effettuati negli Stati Uniti».

Perdono: dare per non perdere.

LEONARDO COEN

È stato dimostrato che una giustizia non vendicativa dà risultati migliori